

Solemnità dell'Immacolata



"Fate quello che vi dirà"

a pagina 2

**RnS:
evangelizzare
pregando
e cantando**

di De Luca/Parisi

pagina 3

**Le Quarantore
e la
Processione
eucaristica**

di Marino / Di Teresa
Pietrafesa / Mastrobuono
pagine 6 e 7

**La
"mamma"
di
Capodichino**

di Patrizia Infante

pagina 8

Editoriale

di Gaetano Marino

Prepariamoci alla Festa dell'Immacolata

Carissimi, dopo la celebrazione delle "Quarantore" ci avviciniamo alla festività dell'Immacolata. Siamo tutti in attesa di vivere il "150° anniversario della costruzione della nostra Parrocchia".

L'esperienza pastorale di quest'anno ci ha disposti a guardare avanti, una forte formazione ci ha rigenerati ad un nuovo stile

di vita che ci ha messo un'inquietudine nell'intimo, un nuovo modo di concepire la parrocchia, convinti assertori di leggerci in un contesto dove tutti sono protagonisti dell'amore verso il prossimo.

Ognuno di noi può dire: "nell'anno 2012-13 c'ero anch'io"! Quante persone, gesti, cambiamenti culturali, ricerca di mobilità hanno portato a crescere spiritualmente. Ci siamo sentiti accompagnati, amati, protagonisti di un Amore più grande: non si è trattato di un'emozione, ma di una crescita spirituale. Maria è un modello per ciascuno di noi, a cui ognuno può attingere quotidianamente speranza e forza. Ella vigila sui suoi figli, ne diventa via alla salvezza, immagine di una Chiesa vivente.

Usando le parole del Cardinale Sepe questa Festività è "un modo per aiutare tutti ad assumere un stile ordinario di santificazione nella quotidianità". Vi aspettiamo in tanti, non mancate!!!

Un lungo anno di "Grazia"

La processione con la Statua originale e la celebrazione eucaristica dell'8 dicembre nella solennità dell'Immacolata chiudono il Giubileo parrocchiale
di Paola Ciriello

"L'Immacolata e Capodichino": un binomio indissolubile; la nostra comunità grazie alla sua Mamma, dolce e accogliente, ricorda in modo particolare per la sua nascita "immacolata", senza peccato, perché predestinata ad accogliere Gesù, trova la forza nelle difficoltà di ogni giorno, nei momenti di sconforto e in quelli di gioia, per alzare lo sguardo al cielo, orientandolo verso di Lei, nella preghiera, nella supplica, nel ringraziamento. Quest'anno i festeggiamenti dell'Immacolata Concezione dell'8 dicembre celebrano anche la chiusura del Giubileo Parrocchiale proclamato in occasione dei 150 anni dalla fondazione della nostra chiesa parrocchiale, l'antica "Glorietta", anno di grazia e di enormi opportunità di crescita spirituale per la nostra comunità che nel suo storico cammino attraverso questi 150 anni, ha rafforzato sempre di più il legame con l'Immacolata manifestato nella pietà popolare e nelle espressioni più profonde della carità di chi ci ha preceduti consegnandoci il "testimone della fede".

Oggi, anche se a volte nascosti o ancora acerbi, ognuno di noi porta nel suo vissuto i frutti di quella fede antica, semplice ma profonda.

Molte saranno le sorprese dei festeggiamenti ufficiali che si apriranno con i bambini del

catechismo il 6 dicembre invitati con le rispettive famiglie a partecipare alla messa serale che animeranno con preghiere e canti rivolti all'Immacolata. La solenne proces-



sione del 7 dicembre alle ore 17.00 sarà animata dalla banda musicale del don Bosco e la statua dell'Immacolata, data l'eccezionalità dell'occasione, passerà per le strade del quartiere su una carrozza trainata da cavalli; ai bambini del catechismo il compito di fare festa con tanti fiori colorati, simbolo di gioia. Siamo tutti invitati a partecipare con entusiasmo!

La messa solenne dell'8 dicembre sarà cele-

brata alle ore 11.00 e presieduta da S.E. monsignor Tommaso Caputo, Arcivescovo prelado di Pompei: nella preparazione della liturgia saranno coinvolti tutti gli operatori pastorali; prima della benedizione finale il parroco proclamerà l'Atto di chiusura del Giubileo, il Vescovo affiderà la comunità alla Madonna e tutti insieme saremo chiamati a recitare per l'ultima volta la preghiera del Giubileo parrocchiale e della missione popolare.

Un piacevole momento di ulteriore condivisione ci sarà il 14 dicembre in parrocchia grazie al concerto a cura del coro che insieme all'orchestra canterà l'inno dedicato alla Madonna, appositamente scritto e musicato dal nostro parroco per l'occasione.

I festeggiamenti dell'Immacolata e la conclusione del Giubileo Parrocchiale saranno anche l'occasione per ricordare con gioia la missione popolare che ha portato una ventata di freschezza al nostro cammino comunitario e ridato entusiasmo alle innumerevoli iniziative pastorali attraverso le quali il Signore chiama all'impegno ciascuno di noi, con lo spirito di fratelli in Cristo e figli dell'Immacolata a Capodichino. Buon 8 dicembre a tutti noi!

Le nuove leve dell'OFS

L'esperienza del cammino formativo di sette nuovi aspiranti

di Gabriele Simioli

"...La vedo complicata...". Fu questo il primo pensiero quando ebbi la proposta di iniziare il cammino di avvicinamento all'O.F.S. (Ordine Francescano Secolare); la famiglia, il lavoro, il servizio in AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani)... Mi presi un pò di tempo per pensarci: avevo già avuto modo di sperimentare la spiritualità francescana e la sentivo vicina alle "mie corde"; parole come "servizio", "fraternità", "cammino" erano sorprendentemente le stesse (strada, comunità, servizio) che accompagnano tutt'ora la mia esperienza di educatore scout.

Decisiva fu la prospettiva di iniziare quest'avventura con Paola: sarebbe stata la prima volta di un cammino di fede così impegnativo insieme. Inoltre una delle pri-

me proposte dell'OFS fu proprio quella di continuare le attività di servizio che già alcuni di noi svolgevano, cercando di viverle alla luce del francescanesimo: tutti i miei timori caddero così uno ad uno.

Il nostro gruppo delle "nuove leve dell'OFS" formato da quattro coppie è stato guidato in quest'anno di discernimento da Giovanni Viglione, nostro assistente laico della fraternità di Miano, alla scoperta di vari aspetti del francescanesimo: la chiamata, la preghiera, la povertà, la gioia, la semplicità, la fraternità, la "pazzia contagiosa" di Francesco, il coraggio, la missione, per capire se questa potrà essere la nostra strada.

La lettura della realtà potrebbe chiudersi a questo punto e sarebbe comunque una bella

esperienza di condivisione... Ma è inutile nascondersi dietro un dito: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va..." (Gv 3,8). Oggi, dopo il primo anno di "avvicinamento" alla storica comunità dell'OFS di Capodichino, non possiamo che prenderne atto: è il Signore che chiama e ci invita a non restare fermi nelle nostre esperienze, ci invita a "vivere uno spirito di conversione permanente" (Reg 7 OFS).

E così, chiamati da strade tanto diverse a percorrere la via stretta del cammino francescano, siamo invitati a fare un altro passo in avanti caricando con fiducia all'essenziale del nostro zaino anche il bagaglio della consapevolezza per incamminarci più decisi alla ricerca del Signore che ancora una volta, nonostante le nostre infedeltà, continua a farci sentire, dolce, la sua voce.

La proposta di evangelizzazione di strada del gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito nelle dieci zone pastorali della nostra Parrocchia

Riscoprirsi tutti missionari, cantando e pregando

di *Doriano Vincenzo De Luca* e *Maria Parisi Iasiello*

Il tema della «nuova evangelizzazione» è al centro dell'attenzione ecclesiale e tutto lascia credere che continuerà a essere il tema pastorale centrale a livello di chiesa universale e italiana. Com'è noto, due eventi lo hanno riportato in primo piano: il Sinodo dei vescovi del mese di ottobre 2012 e l'indizione dell'anno della fede da parte di Benedetto XVI con il «motu proprio» *Porta fidei*. Di fatto l'espressione si riferisce a una realtà che interessa le chiese di tutto il mondo a partire dal concilio e che ha trovato la sua interpretazione più significativa nell'Esortazione *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. Riguarda cioè la crisi del modello di annuncio da parte della chiesa nell'attuale cultura e la sfida di una nuova inculturazione del vangelo, altrettanto impegnativa in Europa che nelle culture lontane dal cristianesimo.

È dentro questo orizzonte che Giovanni Paolo II ha introdotto l'espressione «nuova evangelizzazione» (Nova Huta, 9 giugno 1979). È interessante recuperare l'intera frase che aveva pronunciato in quella occasione: «È iniziata una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso». Lo stesso papa Giovanni Paolo II ha ripreso e rilanciato l'esigenza della «nuova evangelizzazione» soprattutto nel suo magistero rivolto alle chiese dell'America Latina, in particolare in occasione dei 500 anni dell'evangelizzazione di questo continente. Nel discorso alla XIX Assemblea del CELAM, a Port au Prince, il 9 marzo 1983, precisava che non si tratta di «rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni». Si preci-



sano così due connotazioni particolari, rispetto al senso ampio che Paolo VI dava al termine: il riferimento al compito di un nuovo annuncio in aree già cristianizzate ma ormai secolarizzate (quali l'Europa e l'America Latina); la connotazione prevalentemente esortativa dell'espressione, tesa a rinnovare nella chiesa la motivazione e lo slancio per l'annuncio.

A partire da tutto questo e sulla scia dell'evento nazionale "Dieci piazze per dieci comandamenti", il gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino, ha ideato un percorso di "evangelizzazione di strada", rivolto principalmente a quei battezzati che sono lontani dalla vita della chiesa e che difficilmente partecipano alle iniziative proposte dalla comunità locale.

La strategia comunicativa utilizzata è quella della "forma-concerto", che include pillole di annuncio e di preghiera. Il tema è l'incontro con il Risorto, che passa attraverso la riscoperta della vita nuova nello Spirito e nella testimonianza dei credenti, prima fra tutti la Vergine Maria.

Pertanto sono stati pensati dieci appuntamenti in altrettanti punti-chiave delle dieci zone pastorali in cui è suddivisa la Parrocchia. Il concerto, preceduto dall'annuncio dei messaggeri nelle varie zone, si svolge la domenica pomeriggio. Il concerto diventa una modalità specifica di annuncio straordinario della Parola di Dio proclamata da evangeliz-

zatori animati dalla forza dello Spirito e con mandato della Chiesa allo scopo di risvegliare e confermare la fede e rivitalizzare la comunità cristiana. Ci sono almeno due obiettivi che ci propone di raggiungere: il primo è l'*auto evangelizzazione* dei praticanti (solo a questa condizione la comunità potrà diventare evangelizzatrice a modo di fermento); il secondo riguarda i "lontani", o meglio coloro dai quali siamo lontani.

Insomma l'iniziativa è un modo per continuare la grande "Missione Popolare" vissuta in parrocchia nell'aprile 2013. È un cantiere dello Spirito. Lo Spirito, nella Trinità, è esperto di relazione, di esodi, di "estasi", è Colui che mantiene "aperto". Nei concerti è facile sperimentare e vivere due cose: la missione "fa credente il credente"; perché non è un'attività pastorale in più, ma una grazia; la missione "fa chiesa la chiesa", perché non è un problema in più, ma una risorsa. Insomma obiettivo ultimo è quello di restituire alla parrocchia e al territorio un volto missionario, per riscoprire che sul nostro cammino (umano e di fede) non siamo soli e non possiamo restare da soli...



«Mi contagio di salute»: riprese le giornate di sensibilizzazione sulla prevenzione sanitaria e i nuovi stili di vita

Viva gli anziani!

di Daniela Costagliola

Anche quest'anno, lo scorso lunedì 11 novembre, sono cominciati gli incontri promossi dal Parroco, dal Centro di Ascolto e dalla Caritas Parrocchiale del Progetto "Mi contagio di salute".

Stavolta le giornate di informazione medica saranno tutte dedicate alle problematiche e alla prevenzione delle malattie legate alla terza età: da qui il titolo "W gli anziani".

Gli incontri sono nati da una esigenza della nostra comunità, dopo il successo dello scorso anno, prontamente accolta da Padre Dorian. Oltre questa, che è stata la giornata dedicata alle informazioni di carattere generale, dedicheremo i prossimi incontri alle malattie che colpiscono ed indeboliscono con il passare degli anni il sistema nervoso, il sistema dei muscoli e delle ossa, il sistema del cuore e della circolazione.

La scelta del tema ha colto l'opportunità offerta dagli studi e dall'attenzione dedicata alla età anziana dalla Comunità Economica Europea che ha dedicato tutto il 2012-2013 ad un dibattito internazionale e ad una serie di programmi e di interventi istituzionali a favore di progetti che migliorano la qualità di vita degli over65.

Il nostro Paese, così come altre nazioni europee industrializzate, vede ormai da

molti anni un progressivo invecchiamento della propria popolazione.

Questo determina una serie di mutamenti nei bisogni del paese anche, e soprattutto, in campo medico. Acquistano maggior importanza i settori della prevenzione e della cura delle malattie a lunga cronicità. Pertanto una corretta informazione è di fondamentale importanza per contribuire al benessere della comunità.

Inoltre, siamo profondamente convinti che si deve considerare la vecchiaia un grande dono del Signore, perché non a tutti è concessa; perché non è di per se una cosa negativa e perché oggi più che mai, in un mondo che gira sempre a 1000, abbiamo necessità di ascoltare e confrontarci con chi ha vissuto in tempi diversi: il confronto sereno tra le generazioni è fonte di grande ricchezza.

Ci auguriamo che le informazioni e i consigli ricevuti possano aiutarci, come sempre, nel nostro vivere di tutti i giorni e invitiamo tutti ad una sempre maggiore partecipazione ai prossimi incontri, secondo il calendario riportato in basso.

Mi contagio di "salute"

II INCONTRO (gennaio)
"Ossa delle mie ossa"

L'invecchiamento delle ossa
Osteoporosi e altre patologie

III INCONTRO (aprile)
Finché c'è la testa

L'invecchiamento del cervello
Vasculopatie e degenerazione cerebrale

IV INCONTRO (giugno)

Braccio di ferro

L'invecchiamento dei muscoli
Astenia cronica e riabilitazione

Il 3 novembre, dopo la celebrazione della Santa Messa, Carla Sarno è stata premiata

Proclamata la vincitrice della Borsa di Studio

di Assia Gagliardi

La nostra Parrocchia è impegnata nel sociale, soprattutto nel tentativo di inserire i giovani nel mondo del lavoro. Tra le tante iniziative che ci propongono il nostro parroco e i suoi collaboratori, abbiamo quella della "Borsa di Studio". Con la collaborazione dell'Associazione Culturale Fo.I.S. (Forum per un impegno sociale) e l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa è stata messa a bando una borsa di studio per la partecipazione gratuita al Corso di perfezionamento e formazione in Management Alberghiero, presso la detta Università.

A partecipare alla selezione sono stati numerosi giovani, tra i 18 e i 28 anni, residenti nelle diverse zone della nostra Parrocchia. È stata poi istituita una commissione giudicatrice composta da due membri dell'Associazione Fo.I.S. e un membro dell'Università. I colloqui si sono poi svolti in Parrocchia il giorno 28 ottobre, a porte aperte. Alla fine la commissione ha formato una graduatoria di merito e scelto il vincitore.

Il giorno 3 novembre, dopo la celebrazione della Santa Messa, con la presenza del dottor Molino e il dottor Natale rappresentanti del Fo.I.S. e della professoressa Villani, rappresentante dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, è stato reso noto il nome della vincitrice: Carla Sarno.

La studentessa frequenterà un corso della durata di 80 ore, in aula, e 150 ore di laboratori project work, perfezionandosi e formandosi nell'ambito del Management alberghiero.

Questa è un'altra dimostrazione del fatto che la nostra Parrocchia è molto vicina ai giovani e soprattutto si preoccupa per il loro futuro.



Iniziata la lettura del vangelo di Marco per i giovani Una Lectio ...per la vita

di *Donatella Bari*

Giovedì, 14 novembre, alle ore 20.00 in parrocchia, don Dorianò ha incontrato i giovani per la prima lectio sul Vangelo di Marco. Dopo una breve introduzione sul significato

di lectio divina ("lettura divina"), ossia allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole, il Parroco ha spiegato che attraverso la lettura, la meditazione, la preghiera e la contemplazione del Vangelo si comprenderà il messaggio

cristiano di fraternità e comunione.

Educare alla lettura del Vangelo per cercare Dio in se stessi e nel prossimo, abbattere la nostra individualità e diventare tutt'uno con la comunità, abbandonare i falsi idoli che ci allontanano dalla nostra spiritualità.



Padre Dorianò ha sottolineato più volte che oltre alla lettura del Vangelo bisogna impegnarsi con costanza alla partecipazione della Santa Messa e ad essere testimoni attivi e

solerti della propria fede nella comunità, poiché il Signore si è manifestato al popolo e non al singolo, vivere insieme il comune cammino di fede. L'incontro si è concluso con un'esortazione per i giovani ad essere la chiave di

svolta, il cambiamento e non l'omologazione in una società superficiale e frenetica.

Giovedì 28 novembre 2013

Gesù viene battezzato, rivelato ed espulso (1,9-13)

Giovedì 12 dicembre 2013

Gesù inizia il suo ministero (1,14-15)

Giovedì 16 gennaio 2014
Gesù chiama i primi quattro discepoli (1,16-20)

Giovedì 30 gennaio 2014
Gesù è venuto per chiamare i peccatori (2,1-17)

Giovedì 13 febbraio 2014
«Non avete ancora fede?» (4,35-41)

Giovedì 27 febbraio 2014
Gesù invia i dodici (6,7-13)

Giovedì 13 marzo 2014
Chi è Gesù? (8,27-30)

II GIORNATA DELLA LEGALITÀ
Giovedì 27 marzo 2014 h.18
Convegno

Venerdì 28 marzo 2014 h.19
Marcia della Pace

Giovedì 10 aprile 2014
Gesù insegna ai discepoli il suo e il loro cammino (8,31-9,1)

Giovedì 8 maggio 2014
«Questi è il Figlio mio, il prediletto: ascoltatelo!» (9,2-9)

Giovedì 22 maggio 2014
Gesù è venuto per servire e insegna a servire (9,33-37; 10,42-45)

Giovedì 5 giugno 2014
Gesù muore in croce (15,33-41)

Giovedì 26 giugno 2014
Dio ha risuscitato Gesù crocifisso (16,1-8)

**L
O
S
C
A
F
F
A
I
E**

Viaggiare, on solo di fantasia, nel cuore e nella mente

(a cura di *Nunzia Acanfora*). "Le Petit Prince" è il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, un eroe dell'aviazione francese. Venne pubblicato nel 1943 quando l'autore veniva già considerato troppo vecchio per volare.

La magia di questo racconto si trova racchiusa nella sua disarmante semplicità volta a ricordare agli adulti il motivo per cui ogni bambino è un pianeta a se stante. Così recita la dedica introduttiva: "a tutti i grandi che sono stati bambini e non se lo ricordano più".

Il libro inizia col racconto di un atterraggio di fortuna fatto da un aviatore nel deserto del Sahara. La mattina successiva al suo risveglio incontra un bambino, il piccolo principe, che viene da un altro pianeta, e gli chiede di disegnare un pecora. Il bambino viene accontentato, ma non è mai soddisfatto dell'immagine, fino a quando l'aviatore non disegna una scatola con dei buchi al cui interno dice si trovino le pecore. Solo allora il piccolo principe è contento, perché "l'essenziale è invisibile agli occhi".

Di qui si sviluppa una narrazione avvincente e poetica che, di capitolo in capitolo, invita ad un profondo esame di coscienza sulla propria vita. Quello che traspare dal libro, che ha segnato generazioni con il suo significato tangibile, è come gli uomini crescendo riescano a perdere il candore e il contatto con le cose importanti, non cogliendo più il senso di ciò che possiedono, che vivono e provano. Una lettura interessante e sempre attuale.



Grande concorso di popolo per le Quarantane Eucaristiche: in

di Gaetano

La testimonianza/1 La fede non è un fatto privato

di Anna Di Teresa

Dal giorno 22 al 25 ottobre la comunità parrocchiale, dopo la Festa della Fraternità, ha continuato il cammino pastorale vivendo le giornate eucaristiche, che si sono concluse con la processione eucaristica.

Ogni giorno, dopo l'ora di adorazione guidata dai vari gruppi parrocchiali e la recita del Santo Rosario, il parroco ha presieduto la Liturgia della Parola, lasciando il posto, l'ultimo giorno, a don Danilo Mastrogiacomo, Vicario parrocchiale della parrocchia-Santuario di San Pietro apostolo in San Pietro a Patierno.

Dopo la recita del Santo Rosario, in un clima di raccoglimento ed ascolto, il parroco ha presieduto la Liturgia della Parola. Tema di apertura: "Abbiamo creduto all'Amore". Fa riferimento alla conclusione dell'Anno della fede tratto dalla lettera enciclica "Lumen Fidei" di Papa Francesco, scritta a quattro mani con Benedetto XVI, Papa emerito, come segno di continuità tra i due pontefici.

Don Doriano ha sottolineato che enciclica significa: "circolare". È un documento che illustra le motivazioni, dato a tutti per recuperare il carattere di luce della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo. La luce illusoria dell'epoca moderna impedisce il cammino degli uomini liberi verso il domani, associando la fede non alla luce ma al buio. La luce della fede viene da Dio. La fede è ascolto della Parola di Dio.

Nella prima sera abbiamo riflettuto sul primo capitolo dell'enciclica che inizia con il racconto di Abramo, nostro padre nella fede, che per tutta la vita fa memoria della promessa di Dio. Questa memoria non fissa al passato ma, essendo una promessa, apre al futuro. Il tempo del cristiano è il futuro della speranza in Gesù Cristo.

L'opposto della fede è l'idolatria. L'idolatria disperde l'uomo, mette se stesso al centro della realtà, dando luogo sempre a forme più o meno nuove di politeismo. Affidarsi all'amore misericordioso di Dio, invece, è disponibilità alla chiamata. Egli ci chiede apertura, umiltà, coraggio nel cammino tra Lui e noi.

La fede guarda con gli occhi di Gesù: "Chi crede vede". È colui che ci spiega le cose di Dio: la sua incarnazione. La fede non è un fatto privato. L'uomo con Gesù deve essere una sola cosa. Il cristiano deve mettersi al servizio degli altri attraverso l'annuncio e la testimonianza. Questa luce cambia tutto, ci aiuta a capire che solo Dio è degno di fede.

Le "Quarantane" e la "Processione Eucaristica", celebrate alla fine di ottobre ci permettono di fare un'attenta valutazione dei progressi pastorali della comunità parrocchiale di Capodichino, ci riportano ad una verifica del cammino formativo maturato in questi ultimi tempi.

In quei giorni, dall'apertura alla chiusura della parrocchia, si è notato un sincronismo, a dir poco perfetto. Dopo la celebrazione della Santa Messa al mattino, il parroco provvedeva all'esposizione del Santissimo, diversi fedeli erano presenti per l'adorazione in tutte le ore della giornata, si era creata l'opportunità di essere attenti a non lasciare solo il Santissimo.

A sera, dopo un'intensa giornata di preghiera, la celebrazione della "Liturgia della Parola", portata avanti dal parroco fino al penultimo giorno, terminava con una preziosa ed illuminante omelia, incentrata sulla Lettera Enciclica "Lumen fidei" di Papa Francesco approfondendo, in particolare, due punti: "La fede e la preghiera".

Ogni "Liturgia del giorno" è stata preparata dai gruppi parrocchiali che si sono distinti per bravura ed audacia, dando nel contempo testimonianza di un forte attaccamento alla vita parrocchiale. Ciò si evidenzia per gli ottimi risultati raggiunti, un eccellente percorso che ha determinato un cambiamento di vita, guardando Cristo che si dona come via di salvezza: un prezioso passo per raggiungere la vita eterna.

"Cristo" ci chiama donandoci e trasmettendoci tutti i mezzi necessari affinché possiamo prendere coscienza del nostro percorso di fede. Ciò spinge ad aprirsi, a superare l'emphase o il ripiegarsi su se stessi per testimoniare con convinzione che la salvezza eterna passa attraverso l'umanità di Cristo, per cui Gesù nell'Eucaristia non è soltanto cibo per le anime, ma presenza viva, dono per la vita eterna.

Accostandoci all'Eucaristia ci portiamo a vivere maggiormente e con consapevolezza la presenza di Dio e la nostra risposta è l'azione che non si

ferma a prendere la "Comunione", ma ad avvertire il gemito di Amore di Dio che si è fatto uomo, che ci chiama ad essere partecipi alla vita degli altri, ad agire come apostoli in tutte le realtà esistenziali.

Come Cristo è diventato per la nostra salvezza sacrificio vivente, così siamo chiamati ad essere un tutt'uno con Lui e la presenza della comunità deve essere vista come benedizione. All'adorazione eucaristica durante le "Quarantane" ha partecipato in tutte le ore un congruo numero di fedeli che lasciava leggere dalla postura e dal modo di porsi di fronte al "Santissimo" un grande bisogno di preghiera, una forte esigenza di spiritualità, un bisogno, attraverso il richiamo della voce di Dio, di libertà dai tanti condizionamenti umano-sociali. La preghiera è tutto questo, accostarsi a Cristo per sentirsi vicino, per vivere la sua presenza e sperimentare l'inizio di una nuova realtà, la "Comunione dei santi". Che meravigliosa realtà!

Anche se siamo limitati a causa della nostra umanità, attraverso la preghiera superiamo ogni limite per parlare direttamente con Dio e respirare la Sua presenza, come alito di salvezza. Vedere tante persone in ginocchio davanti al "Santissimo" in chiave ecclesiale è stato intuire la presenza di una sola famiglia, che spersonalizzandosi si è posta vicino a Cristo, per cui tutti insieme si sono sentiti un tutt'uno con il solo bisogno di entrare nel cuore di Dio. In genere, la conoscenza di una persona richiama il silenzio, l'ascolto, il rispetto dei tempi, ebbene in parrocchia abbiamo vissuto tutto questo, un profondo colloquio e la preghiera ci ha fatto superare le barriere limitate del nostro egoismo per aprirci allo spazio di Dio.

Don Doriano ha sempre puntato sull'importanza della preghiera e nelle "Quarantane" ne ha fatto un punto saliente, di riferimento, come apertura verso il prossimo e verso Dio: una vera "scuola" dove l'incontro con Cristo si esprime in rendi-



Quarantore vissute alla luce della "Lumen fidei" dialogo con Dio!

Marino

mento di grazie, di lode, di ascolto, di contemplazione, di adorazione, una vera e propria apertura per arrivare all'amore dei fratelli, che porta al cuore di Dio.

Al termine delle "Quarantore", dopo essere stati eruditi dalle preziose ed incoraggianti parole del novello sacerdote don Danilo Mastrogiacomo, abbiamo vissuto la "Processione Eucaristica". Ci siamo messi in cammino per le strade del nostro quartiere per confermare la nostra fede e per testimoniare la nostra appartenenza all'unica Chiesa. Ci siamo sentiti "popolo di Dio" in cammino.

Se guardiamo leggermente indietro rivisitiamo i giorni della "Missione" che ci hanno portato a recepire il valore della "testimonianza" con l'annuncio della Parola. Durante questo prezioso percorso per le strade ci siamo incontrati con tanti che lavorano, vivono, gioiscono e soffrono, certamente molti hanno ricevuto un impulso, una dolce inquietudine che li ha portati a riflettere a mettere ordine nei sentimenti, nell'azione con gli altri, attingendo forza e vitalità dalla Chiesa.

Quest'anno la processione ha conservato il suo carattere di manifestazione di fede in quanto il nostro parroco ha formato continuamente i fedeli sul modo come comportarsi e vivere questo evento e su come sia necessario e indispensabile un preciso comportamento perché con questi segni si gioca la credibilità della Chiesa. La processione ha avuto un carattere sacro perché non siamo noi che accompagniamo Cristo, ma è Lui che accompagna noi. Vedevo don Danilo che portava l'Ostensorio con le Sacre Specie, il parroco che guidava con la sua presenza la preghiera, i canti e tutto il "popolo di Dio" che si muovevano all'unisono, mi sembrava di vivere in un contesto dove non emergevano né stonature, né distrazioni, ma sintonia come segno di testimonianza. Un camminare insieme, coinvolti dallo stesso clima di preghiera.

Sono convinto che i fedeli si sono scoperti solidali gli uni con gli altri e hanno potuto constatare che

Cristo è con noi, sta dalla nostra parte e, nonostante le nostre debolezze e nostri limiti, ci apre la via della salvezza. Questo camminare "insieme" con la presenza di "Gesù Sacramentato" certamente ha fatto nascere in tanti propositi di solidarietà, che sviluppati possono diventare forza dell'amore di Dio.

Durante il percorso per le strade abbiamo riscontrato un'evidente sistemazione di "drappi" sui balconi, parecchi frutto dell'ottimo lavoro di insieme dei coordinatori e messaggeri che si sono prodigati a portare la voce del parroco a tanti. Un'ultima considerazione: al momento della benedizione finale si è visto che i fedeli partecipanti alla processione, così come partiti all'inizio sono rientrati tutti in parrocchia per la benedizione. Questo è significativo dal punto di vista pastorale: qualcosa si muove, tra i fedeli si avverte un maggiore coinvolgimento alle attività parrocchiali. Alla fine il nostro pastore, Don Doriano ha ringraziato coloro che hanno preparato la "Liturgia", i gruppi parrocchiali, le catechiste e quanti hanno dato manforte durante le celebrazioni. Infine possiamo attestare che a Capodichino si è scritta una nuova pagina di vita evangelica che porta la firma di quanti hanno partecipato in modo diretto o indiretto, segno di continuità per completare con tasselli di amore il mosaico del "giubileo parrocchiale".

La testimonianza/3

Andare avanti, insieme

di Maria Teresa Pietrafesa

Nella seconda serata delle Quarantore abbiamo meditato sul capitolo "Se non crederete, non comprenderete" dell'enciclica scritta da Papa Francesco. Le considerazioni in merito da fare sono tante, come tanti sono gli spunti offerti dal Papa. Non bisogna pensare alla fede come ad un fatto privato, in quanto si confessa all'interno della chiesa, come comunione dei credenti.

Ma cos'è la fede? È affidarsi a Dio in modo incondizionato, mettendo in crisi il proprio io, rompendo la propria mentalità spesso cristallizzata su vecchi schemi, vecchi modi di fare, vecchie abitudini. La fede ci obbliga a fare i conti con la nostra coscienza di cristiani, a sganciarci dal comodo e sicuro "abbiamo fatto sempre così, perché cambiare?". Ci sentiamo protetti nelle nostre certezze, senza renderci conto che così facendo chiudiamo la porta al cambiamento.

Il Papa dimostra lo stretto legame tra fede e verità. La verità è amore, è donarsi e sacrificarsi per gli altri. La fede senza verità, dunque, resta solo una bella fiaba, soprattutto oggi, in cui le uniche verità accettate sono relative alla tecnologia o al singolo, conducendo inevitabilmente ad un individualismo vacuo o ad un egoismo cieco. La verità che deriva dall'amore di Dio, invece, non rende il credente arrogante, ma umile e aperto al dialogo.

Il Papa ricorda anche che, se la testimonianza è un mezzo per trasmettere la fede da persona a persona, di generazione in generazione, a questo si affiancano i Sacramenti, in particolare il Battesimo e l'Eucarestia. In conclusione, la fede è un cammino da percorrere insieme, malgrado si cammini a diverse velocità. L'importante infatti è restare insieme (comunità), soffrire e gioire insieme (fraternità), aiutarsi a vicenda nei momenti di bisogno non solo materiale ma anche morale (carità), perché, come recita un proverbio africano "se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano vai con gli altri".

La testimonianza/3

Rispolverare il Credo

di Silvana Mastrobuono

La terza giornata delle quarantore è stato un altro momento di grazia: Gesù Eucaristia che nel silenzio ci "parla", scuote i nostri cuori, ci invita all'evangelizzazione, all'amore fraterno, all'amore comunitario, perché chi si è aperto all'amore di Dio non può tenere nascosto questo "tesoro"!

Molto bello è stato anche l'approfondire e meditare alcuni passi della "Lumen Fidei", con l'invito a rispolverare il nostro "Credo" per un cammino di comunione piena con il Dio vivente. Chi crede non è mai solo, perché la fede tende a diffondersi, ad invitare altri alla sua gioia!



Piccola storia del quartiere di Capodichino

di Gaetano Marino

VII Parte. Dobbiamo evidenziare che Capodichino era servita da diversi mezzi di trasporto, dai tram che arrivavano dai paesi vicini per portarsi a Napoli e viceversa. Oltre ciò, dobbiamo sottolineare anche la presenza, fino al 1960, della ferrovia Napoli Piedimonte d'Alife che attraversava la Calata Capodichino, territorio parrocchiale, ed il fondo privato Agrelli. Il treno transitava su di un ponte aereo ancora esistente e ben visibile all'inizio della strada. Successivamente al 1960, questi mezzi di trasporto furono sostituiti da regolari autobus di linea. I viaggiatori erano formati da diverse categorie di persone tra le quali molti, nel loro piccolo, effettuavano tali spostamenti per commercio, si pensi ai prodotti dei paesi che venivano portati a Capodichino e a Napoli per essere venduti. **Fine**

Con questo articolo abbiamo concluso la "Piccola storia del quartiere di Capodichino" e dal prossimo numero cominceremo la "Piccola Storia della Parrocchia".



I volti della parrocchia: la storia della levatrice Anna Oriente

La "mamma" di Capodichino

di Patrizia Infante

Tra pochi giorni volge al termine l'anno giubilare, anno in cui la nostra Parrocchia ha festeggiato il 150° anno dell'apertura al culto. Una vera e propria istituzione religiosa, oserci dire, dove i minuti e le ore trascorse in questa chiesa da parte dei tanti fedeli che vi hanno presenziato sono la testimonianza vitale di una comunità mai smarrita, ma che nel corso degli anni ha reso la Parrocchia punto di aggregazione religiosa e centro di spiritualità per tutti coloro che si sono accostati.

Capodichino un quartiere indubbiamente non facile dove riuscire a strappare un giorno in più, e quanto dire, dove uno sbadiglio è più facile che prenda il sopravvento su un sorriso, dove la solitudine è compagna fedele di un futuro non sempre roseo e prospettico per i tanti giovani che vi dimorano, i quali hanno una sola speranza quella d'inseguire un sogno ed un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi davanti ai sentimenti più puri e veri.

La nostra, questa attuale, è una generazione come si è soliti dire moderna, che fa tendenza che è proiettata al falso benessere, che ci rende schiavi del consumismo effimero, che vive in un'epoca priva di valori che non ha attenzione alla famiglia, alla solidarietà, al rispetto, all'amicizia, valori che hanno tramandato i nostri nonni.

I miei nonni quelli paterni, nati proprio di Capodichino, nati entrambi alla fine del 1800, hanno vissuto in prima persona la nascita di questa Parrocchia. Giovanissimi, sin da fidanzati, hanno solcato l'uscio di questa chiesa, la loro presenza era

continua e costante, erano parte integrante, allora, di quella comunità che hanno visto crescere e alla quale hanno donato una parte di sé.

Il loro impegno, la grande dedizione quotidiana, sono ricordati ancora dai più anziani e il loro trascorso religioso tutto dedicato all'amore e alla pace con Dio sembra quasi ancora

visibile e palpabile nelle mura della chiesa. Mia nonna, Anna Oriente, in arte levatrice, soprannominata dai tanti fedeli "Nanninella a Mamman", parente di don Francesco Mastellone, nominato Parroco di questa comunità il 10 Gennaio del 1930, faceva parte dell'Ofs. Simbolicamente era la madre di tutte quelle creature che lei faceva nascere e portava alla luce del mondo, rispettando la legge divina senza ostacolare la volontà di nostro Signore Gesù.

Tanti bambini subito dopo la nascita, venivano battezzati da lei con grande gioia e piacere dei familiari che volevano la sua presenza al fonte battesimale a testimonianza del loro affetto nei suoi confronti. Le foto di quei battesimi che solo il ricordo può accarezzare, sono la testimonianza di una Capodichino che nel tempo è rimasta fedele alla sua opera, al suo nobile lavoro. La generazione che ne è seguita le sarà per sempre grata. Lei ha portato alla luce tanti bambini, facendoli approdare serenamente nella vita terrena.

Vorrei esprimere un ultimo pensiero, un ultimo ringraziamento, anche se nella nostra vita futura dovremmo avere difficoltà, incertezze, momenti bui, il ricordo della sua infinita umanità ci saranno di conforto allietando il nostro cammino.



Un convegno sull'attualità del Santo di Secondigliano San Gaetano Errico: un grande testimone

di Mery Gagliardi

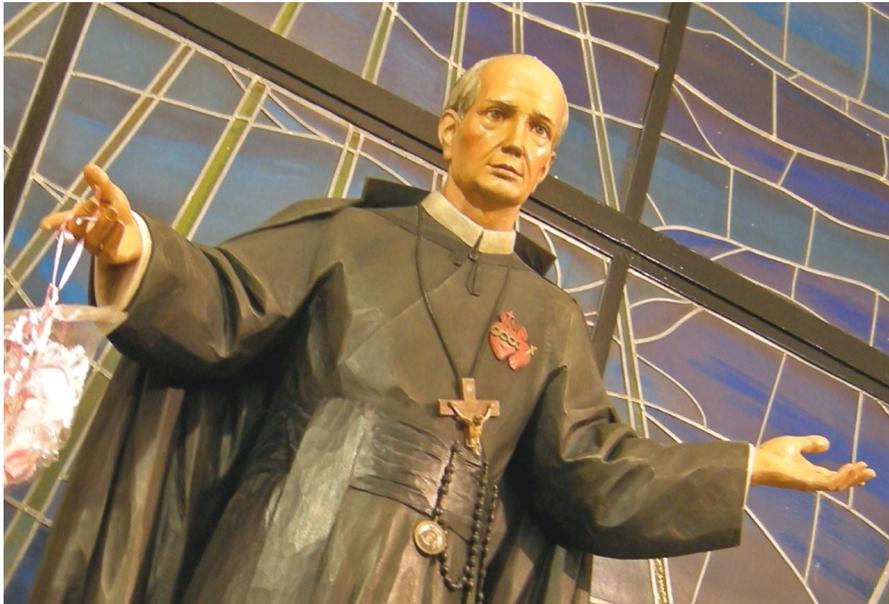
Tanti gli eventi organizzati dai Missionari dei Sacri Cuori in onore di San Gaetano Errico, patrono del quartiere. Uno in particolare, giovedì 24 ottobre, si è tenuto presso la Casa Madre dei Sacri Cuori: un convegno alla presenza degli studenti dell'Istituto Vittorio Veneto; relatore del convegno, il nostro parroco.

San Gaetano Errico è probabilmente il testimone per eccellenza di Secondigliano perché è un figlio di questa terra, è nato e cresciuto qui, ha sperimentato

“pruriti” di libertà diventano poi problemi seri perché ci facciamo del male e facciamo del male.

“Certo, che quelli che si sono allontanati non vanno colpevolizzati - ha aggiunto don Doriano - perché, a volte l'allontanamento dei giovani dalla chiesa è dovuta ad un'incapacità della stessa chiesa di ascoltare, di capire, di entrare nel cuore di tanti ragazzi, di percepire le difficoltà, quello di cui hanno bisogno”.

“Oggi - si è domandato il parroco - dovremmo



tato tutte le sofferenze di questo luogo all'inizio dell'800 e, quindi, un'epoca in cui le difficoltà erano peggiori di quelle che stiamo attraversando oggi. Eppure, ha saputo dare a questo territorio una speranza: “emergere e trovare il bene. L'ha fatto - ha detto don Doriano - perché è entrato nel dialogo continuo con tutte le persone che incontra”.

È un esempio da seguire perché, ci dà una serie di valori sui quali costruire la nostra vita: l'incontro, l'amicizia, il bene, l'altruismo, il farsi vicino alle persone in difficoltà, valori che purtroppo oggi si sono persi e che, invece, guardando la figura di San Gaetano, dobbiamo riscoprire.

Diventa un modello da seguire non tanto nella sua vita sacerdotale, ma proprio nella capacità con cui ha affrontato la vita di tutti i giorni, superando tante difficoltà e vincendo tante battaglie. “Quindi, prima ancora di essere un grande prete, prima ancora di essere un grande santo - ha sottolineato il parroco - San Gaetano è stato un grande uomo. O noi siamo grandi uomini e grandi donne, o non andiamo da nessuna parte. San Gaetano ci insegna a capire e, soprattutto, a renderci conto di come essere grandi in un tempo difficile come quello che stiamo vivendo”.

Una persona è libera di potersi esprimere nella vita come crede, come vuole, purché questa espressione della libertà non è a danno degli altri e di sé stessi. Spesso noi intendiamo la libertà come il voler fare tutto quello che vogliamo e questi

chiederci: perché la chiesa non riesce più a intercettare quelli che sono i bisogni, le necessità e le esigenze dei giovani?. Dobbiamo far leva su una cosa: la capacità di ascolto, la capacità di discernimento, la capacità di porre un modello di vita duraturo. Questo la Chiesa può offrirlo: possiede il Vangelo, l'unico libro che non passa mai di moda, perché non è un libro, ma una parola viva, la Parola di Dio”.

Questo grande patrimonio, dunque, è l'unica cosa che abbiamo e che possiamo mettere a disposizione degli altri. Spesso però, non lo facciamo perché cerchiamo di essere moderni, “alla moda”, cercando di acchiappare qua e là un maggior numero di giovani.

“È proprio su questo che non ci seguono - ha concluso don Doriano - perché, evidentemente, dalla chiesa come dalla fede, cercano qualcosa di più forte, qualcosa di più serio. Se siamo capaci di dare questo, forse riusciremo ad intercettare anche altri bisogni che ora non riusciamo. Certo, la chiesa con tutti i suoi limiti, ma con la forza che gli viene da Dio, può e ha ancora qualcosa da dire ai giovani di oggi”.

Riapre la Scuola “Pascoli”

di Salvatore D'Onofrio

Notizie positive: l'edificio scolastico “Giovanni Pascoli” è stato riaperto al pubblico dopo più di due anni per problemi strutturali alquanto gravi, per dare un'impronta significativa allo sviluppo culturale e formativo di molti bambini.

I lavori di ristrutturazione hanno conferito un'immagine del tutto diversa in quanto il plesso è stato diviso in cinque sezioni per un totale di circa 100 alunni, inoltre è stato dotato anche di un asilo nido per permettere a bambini con fasce di età ancora più basse di adattarsi subito a nuovi contesti sociali.

Molto importanti sono stati i cambiamenti del pavimento con materiale ignifugo, abbattute le pareti, allestite nuove vetrate e porte tagliafuoco, e installato un impianto di climatizzazione a risparmio energetico, su cui ha speso il suo impegno l'ingegner Carmine Gravino. A dare un forte contributo nel mettere a punto questo progetto per innalzare in maniera notevole il livello di istruzione dei bambini (ospitati in precedenza dall'istituto “Ettore Carafa”) è stata la Curia di Napoli, che per i lavori ha finanziato una somma di 450mila euro, dimostrando una forte vicinanza e sensibilità al mondo della scuola.

ll'inaugurazione di questo nuovo Istituto scolastico erano presenti molti rappresentanti delle istituzioni locali, ma anzitutto di rilievo la presenza dell'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe che ha dimostrato tutta la sua gratitudine per aver fatto nascere questa iniziativa su un territorio difficile che in prospettiva possa far crescere nei bambini dei valori che possano costituire una base solida per il futuro. Mentre in merito alle istituzioni si è compiaciuto per aver portato a termine quest'opera in quanto esempio di come agire per costruire una città serena.



La tutela della nostra salute al primo posto

Terra dei fuochi: la strage degli innocenti

di Roberta Gatti

Appare sempre più irrisolvibile il problema dei rifiuti. È forse uno dei peggiori disastri ambientali creati dall'uomo: uomini malvagi ed ignoranti che vendono il proprio territorio per soldi, non curandosi di mettere a rischio la vita stessa dei propri concittadini. Il popolo è disgustato e stanco. I napoletani chiedono e ricercano aiuto, vogliono risvolti positivi, rivendicano la propria terra. "Ci hanno portato via tutto. Che ci ridiano almeno la nostra città".

Lei che vive nel cosiddetto triangolo della morte, teme per la sua salute e per quella dei suoi cari?

Certo. La situazione è critica. Le statistiche ci dimostrano che i casi di malattie e tumori in questa particolare zona della Campania sono molti, e sono aumentati negli ultimi anni. Abbiamo paura soprattutto per i nostri figli.

Ritiene che anche i cittadini che per anni hanno ignorato il problema abbiano delle colpe?

Abbiamo taciuto per troppo tempo, e non dovevamo. Il nostro errore più grande è stato quello di aver fiducia in una classe politica che purtroppo non è riuscita a cambiare la situazione. Nonostante questo, moltissime sono state le manifestazioni e le denunce da parte nostra. Cos'altro potevamo fare? Quelli non sono cittadini, ma de-

linquenti. Abbiamo bisogno di aiuto esterno, da soli non ce la facciamo.

Il sindaco De Magistris, nel corso di un'intervista ad un emittente televisiva regionale, ha affermato di voler far parti-



re un porta a porta e una raccolta differenziata modulata a seconda del territorio e delle sue peculiarità. Lei pensa che questa potrebbe essere una soluzione al problema che la nostra regione si trascina dietro da anni?

Personalmente ritengo che l'iniziativa del nostro sindaco non possa risolvere completamente la questione. La raccolta differenziata può agevolare in futuro lo smaltimento

dei rifiuti, ma ciò non risolveva la Campania dal disastro in cui è caduta. Una buona raccolta differenziata è un progetto che migliorerà sicuramente il nostro avvenire, ma noi adesso dobbiamo guardare al presente e bisogna fare qualcosa di più concreto.

Quale potrebbe essere, allora, secondo lei un rimedio?

Innanzitutto la nostra terra ha bisogno di essere ripulita. Dovrebbero finanziare più opere di bonifica. Negli anni passati sono stati segnalati molti campi da bonificare, ma ancora oggi nessuno è intervenuto. Si procede a passi di lumaca. In secondo luogo la terra dei fuochi dovrebbe essere sorvegliata da forze dell'ordine, anche dall'esercito se necessario. Sono fortemente convinto che occorra una vigilanza continua e dall'alto, per impedire lo smaltimento illegale di rifiuti. Sarebbe forse necessario anche una riforma alla normativa penale dell'ambiente: in particolare i reati per sversamenti e discariche abusive, che si prescrivono troppo presto.

"Mosse di seppia": n nuovo progetto culturale per risvegliare nei giovani la passione per la letteratura

Diamo una mossa alla cultura

di Angela Gatti

Ci siamo recati presso l'università di Napoli "Federico II" per incontrare Antonio Perrone, l'ideatore di un progetto culturale in procinto di concretizzarsi come rivista, "Mosse di seppia", volto a risvegliare nei giovani la passione per le lettere e la poesia. L'abbiamo intervistato, focalizzando l'attenzione sulle problematiche attuali relative ad un progetto di questo tipo.

Qual è la difficoltà per un giovane che vuole affacciarsi al mondo dell'editoria? O quale rappresenta per te una difficoltà?

La difficoltà principale è quella di trovare un gruppo di persone che condivida le tue stesse idee, ma anche la volontà, la tenacia e l'ostinazione nel voler portare a termine un determinato progetto, in questo caso editoriale. Un secondo tipo di problema lo definirei organizzativo-economico, nel senso che, ponendo il caso di una rivista editoriale, si prevedono una serie di contatti burocratici e legali e la ricerca di per alleggerire il carico di un budget di partenza non molto alto.

Quale possibilità c'è che vi sia un buon numero di lettori, dati gli odierni interessi della massa?

Più che un problema, questo è quello che vogliamo sia il punto di forza della rivista, perché, in quanto universitari, siamo ben dentro ai meccanismi di diffusione culturale all'interno di tale istituzione. Ciò tuttavia non significa che la

nostra rivista abbia un pubblico determinato, come ad esempio quello universitario e quindi un élite di lettori. Il modo in cui trattiamo alcune "problematiche", infatti, mostra una forte apertura verso tutti i "ceti" culturali della popolazione. Sottolineo comunque che la rivista è fatta da giovani per giovani.

Senti il peso della precarietà per chi, come te, si affaccia ad un mondo più letterario? Pensi che questo possa essere l'inizio di una carriera?

Non penso che questo possa essere l'inizio di una carriera, non so se perché condizionato dagli odierni cliché che impongono l'idea di una letteratura che non paga, o semplicemente perché l'idea nasce come diffusione di ideali e interessi culturali personali, e, probabilmente così preferisce rimanere, in una logica che vede la valorizzazione del gruppo e non del singolo individuo.

Come pensi di attirare più lettori, di farli appassionare alla poesia? Quali sono le tue aspettative e obiettivi?

Io credo che i giovani non conoscano affatto il mondo della poesia italiana. Lo strumento che useremo per convincere e appassionare i nostri lettori al progetto sarà proprio quello della didattica: non una presunzione di insegnamento, ma una condivisione che prevede sia insegnamento sia sperimentazione. Le parti scientifiche e tecniche della rivista saranno, infatti, accompagnate dai

più frequenti esempi della letteratura italiana, ma anche dai componimenti degli autori della rivista e di chi in futuro deciderà di avvicinarsi ad essa non solo come lettore.

Pensi che ci dovrebbe essere più aiuto da parte di istituzioni per l'avvio di progetti come questo?

No. I progetti culturali di qualsiasi tipo hanno, credo, bisogno di un'organizzazione dal basso, secondo l'ideale pienamente condiviso da tutta la rivista, che la fruizione della cultura è totalmente libera, e più si tiene lontana dalle istituzioni, più può perseguire questa stessa libertà.

Quando ci sarà il primo numero e cosa avete deciso di prediligere tra le tematiche?

Entro la seconda settimana di dicembre verrà dato alle stampe il numero pilota della rivista, in cui si mostreranno tutte le caratteristiche, le tematiche, i progetti che si intendono portare avanti. Dalla vendita e diffusione di queste prime cento copie, si deciderà se dare un assetto definitivo al progetto, proseguendo con la registrazione della testata presso il tribunale di Napoli.

Una nuova compagna per la sicurezza stradale

Dare la precedenza... alla vita!

di *Nunzia Acanfora*

Lo scorso 24 settembre è partita la campagna regionale per la sicurezza stradale promossa dall'AcaM, Agenzia Campana per la Mobilità Sostenibile, e sostenuta dall'Assessorato ai Trasporti della Regione in collaborazione con Tgr Campania Rai.

Per avere informazioni più specifiche ed entrare nel vivo dell'evento, Lidia Angiulli, giornalista professionista di "Muoversi in Campania", ha risposto ad alcune domande. Nel primo quesito, ha spiegato quando è partita l'iniziativa e in cosa consiste: "La campagna andrà in onda una volta a settimana su Rai 3 all'interno del programma "Buongiorno Regione" e si basa su una serie di 39 spot con messaggi video di personaggi famosi e di impatto soprattutto sui giovani. In particolare ci saranno testimonial dal mondo dello spettacolo, del cinema, della musica ma anche sportivi che, a titolo gratuito, hanno accettato di farsi da portavoce per la sicurezza

utenti di decidere se, come e quando effettuare uno spostamento. Nell'ambito dello spazio dedicato alla campagna, nel corso della trasmissione, verrà presentato lo spot in cui il testimonial si soffermerà per alcuni secondi su una particolare tematica legata alla sicurezza stradale".

"Le tematiche scelte - continua - sono tra le più varie e soprattutto quelle più vicine alle cause degli incidenti stradali giovanili, come alcool e stupefacenti, rispetto dei limiti di velocità, uso di cinture di sicurezza e del casco, pericolosità dell'uso del cellulare alla guida, omissione di soccorso e inesperienza alla guida".

L'educazione e la formazione rivolta ai giovani è un elemento essenziale per avviare il processo educativo che formerà in modo positivo le menti e la personalità dei nostri ragazzi. I dati sulle giovani vittime di incidenti stradali mostrano che ancora molto bisogna fare per colmare le lacune del nostro sistema educativo. I giovani maggiormente esposti al rischio di incidente sono in particolare quelli della fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni: secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili dell'Istat (2011), rientrano infatti in questa fascia di età il 20% delle persone che hanno perso la vita in incidenti stradali in Campania, ossia 52 persone su 243 morti totali.

"C'era bisogno di un messaggio forte e chiaro - ha concluso la giornalista - e quindi i testimonial, facendo parlare i propri personaggi, anche ironizzando sul tema stesso della sicurezza stradale, manderanno delle testimonianze precise sulle conseguenze che ognuno di noi potrebbe avere per una leggerezza o una distrazione alla guida.

Questa campagna mette in risalto il valore della vita, e quanto sia importante l'educazione alla sicurezza stradale, perché come dice Sal Da Vinci: "Il posto peggiore dove mettere un fiore è per strada..." e come continua Alessandro Bolide: "La cosa più importante è dare la precedenza.. alla propria vita!".



stradale, e del rispetto delle regole".

Passando ai personaggi, Angiulli sottolinea che: sono già intervenuti Patrizio Rispo, Riccardo Polizzy Carbonelli, Nina Soldano, da un Posto al Sole; Ciro Giustiniani, Alessandro Bolide, Lello Musella, gli Arteteca, dal programma Made in Sud; e i cantanti Monica Sarnelli e Sal Da Vinci. Inoltre si attendono i comici Biagio Izzo, Paolo Caiazzo e Simone Schettino, oltre a tanti altri volti famosi.

"La campagna - spiega Angiulli - nasce all'interno di un altro servizio dell'ACaM, in collaborazione all'Automobile Club d'Italia, che è "Muoversi in Campania", un servizio che fornisce in tempo reale tutte le informazioni riguardanti la mobilità in Campania, con eventuali variazioni, disservizi e perturbazioni del sistema dei trasporti regionale, per consentire agli

Come superare e vincere la crisi I giovani e il mondo del lavoro

di *Francesco Tammaro*

È dal 2008 che il mondo attraversa una delle crisi economiche più dure della storia, che non ha risparmiato alcun settore produttivo mettendo in ginocchio molte aziende. Questa situazione ha visto un vero e proprio crollo del mercato del lavoro, e così sono sempre di meno le aziende pronte ad assumere nuovo personale.

A soffrire maggiormente sono i giovani che sempre più difficilmente dopo la scuola riescono ad entrare nel mondo del lavoro. Gli ultimi dati dimostrano che la disoccupazione giovanile è molto più alta di quella generale, sono sempre di più i giovani che superati i trent'anni vivono ancora con le rispettive famiglie e, alla luce dei fatti, dichiarano di non avere speranza per il futuro.

Sembrano rassegnati a una vita senza alcuno sbocco, dove giorno dopo giorno bisogna lottare per mantenere il proprio posto di lavoro, una situazione che deprime le nuove generazioni che, nonostante i propri sforzi, non riescono a vedere la fine del tunnel.

Per capire meglio lo stato d'animo e il pensiero generale di questa generazione abbiamo deciso di fare alcune domande ad uno di loro, a.p., uno di quei tanti ragazzi che sono costretti a lavorare a nero per tutto il giorno con una paga minima per potersi mantenere l'università.

Quanto influisce l'operato del governo per la situazione occupazionale dei giovani?

Penso che lo stato italiano non faccia gran che per i giovani, e la legge per le pensioni ne è la dimostrazione pratica. Tuttavia credo che anche i giovani hanno una grossa colpa, quella di non sapersi accontentare di lavori più umili, molti di noi si credono già pronti per diventare grandi manager; invece ne dobbiamo mangiare di pane duro.

Ormai molti giovani emigrano, anche all'estero, per lavorare. Sei d'accordo? E tu lo faresti?

Sono d'accordo, e lo farei. L'Italia è un paese con poche prospettive per il futuro, dove è difficile trovare qualsiasi lavoro e che offre una qualità della vita molto bassa rispetto il resto del Europa.

Definiresti con tre aggettivi il mondo del lavoro?

Utopistico, perché trovare un lavoro ben retribuito è una vera utopia; impalpabile: ne sento parlare ma non c'è; frustrante: non soddisfa le prospettive dei giovani che si affacciano da poco in questa realtà.

Tra dieci anni come immagini la tua vita, sarà migliore o peggiore di adesso?

Voglio essere positivo: tra dieci anni mi vedo sposato con dei figli e magari con la speranza di riuscire a realizzare il mio sogno di insegnare inglese, anche se per quanto riguarda il lavoro mi accontenterei anche di un qualsiasi pubblico impiego... Spero che la situazione migliori e che l'Italia riesca ad uscire da questa brutta crisi e riesca a garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

Solennità dell'Immacolata Concezione

NOVENA

29 novembre - 7 dicembre

Mattina

Rosario ore 8.30 - Santa Messa ore 9.00

Sera

Rosario ore 18.00

Accoglienza Parrocchia ore 18.30

Santa Messa ore 19.00

Venerdì 29 novembre

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Lunedì 2 dicembre

PARROCCHIA SACRI CUORI

Martedì 3 dicembre

PARROCCHIA SAN FRANCESCO CARACCIOLO

Mercoledì 4 dicembre

PARROCCHIA SANT'ANTONIO DI PADOVA

Giovedì 5 dicembre

PARROCCHIA CRISTO RE

Venerdì 6 dicembre

BAMBINI DEL CATECHISMO

SOLENNI PROCESSIONE

Sabato 7 dicembre ore 17.30

per alcune strade del quartiere
con la **STATUA ORIGINALE**

CHIUSURA DEL GIUBILEO PARROCCHIALE

Domenica 8 dicembre
ore 11.30

Santa Messa presieduta da
S.E. MONS. TOMMASO CAPUTO
Arcivescovo Prelato di Pompei

LA CULLA DELLA CARITÀ

Sabato 14 dicembre ore 18.00

Concerto
in onore della Vergine Maria

a seguire Santa Messa
e Inaugurazione
del Progetto di carità
per l'Orfanotrofio "La Crèche"
di Betlemme

Regali solidali a Natale

Dal 14 dicembre al 6 gennaio, ogni giorno in Chiesa è aperta **"La Culla della Carità"**: puoi acquistare simpatici regali, compresi "struffoli" e "roccocò".

Con il ricavato costruiremo una ludoteca per l'Orfanotrofio "La Crèche" di Betlemme.

Mariarosaria Costanzo

AVVOCATO

Per informazioni su consulenze legali
rivolgersi al Centro di Ascolto

Parroco

Coordinamento

Redazione

Interventi

DORIANO VINCENZO DE LUCA

SERGIO CURCIO

NUNZIA ACANFORA

PAOLA CIRIELLO

ANGELA GATTI

FRANCESCO TAMMARO

DONATELLA BARI

DANIELA COSTAGLIOLA

ANNA DI TERESA

SALVATORE D'ONOFRIO

ASSIA GAGLIARDI

MERY GAGLIARDI

ROBERTA GATTI

GAETANO MARINO

SILVANA MASTROBUONO

MARIA TERESA PIETRAFESA

MARIA PARISI IASIELLO

PATRIZIA INFANTE